

# ■ GIMBE Il rapporto della Fondazione sul 2021, la soddisfazione di Bardi Basilicata tra le poche regioni a rispettare i Lea nel Meridione

Male riguardo alla presenza dei medici, meglio rispetto a quella degli infermieri. Nel complesso, ad ogni modo, la Basilicata è sopra la media nazionale nel rapporto infermieri/medici riguardo ai dati del 2021. La regione, in questo segmento e riguardo ai numeri di due anni fa, registra un 2,65 su ogni mille abitanti rispetto a 2,40 di media nazionale. Insomma, è prima tra le regioni del Sud che, in genere, sono quelle che soffrono di più. E' quanto emerso ieri a Roma, nella Sala Capitolare del Senato, durante la presentazione del 6° Rapporto sul Servizio sanitario nazionale da parte della Fondazione Gimbe. Una notizia accolta con soddisfazione dal presidente della Regione Basilicata, Vito Bardi: «I dati Gimbe sulla Basilicata confermano che siamo tra le tre regioni del Sud che rispettano i Lea nel 2021, nonostante il deficit di medici - ha scritto in un post il governatore lucano -. Va meglio sugli infermieri: qui siamo sopra la media nazionale. E stiamo assumendo centinaia di donne e uomini che rafforzeranno il Servizio sanitario».

Ma la Fondazione Gimbe ha reso noto anche altri dati e lanciato un allarme non da poco. «Stiamo inesorabilmente scivolando da un Servizio sanitario nazionale fondato sulla tutela di un diritto costituzionale», quello alla salute, «a 21 sistemi sanitari regionali regolati dalle leggi del libero mercato. Con una frattura strutturale Nord-Sud», certificata dalle analisi sull'adempimento dei Livelli essenziali di assistenza e dallo stato di salute degli italiani, «che sta per essere normativamente legittimata dall'autonomia differenziata».

Per il presidente Gimbe, Nino Cartabellotta, «la frattura strutturale tra Nord e Sud Italia compromette l'equità di accesso ai servizi sanitari e gli esiti di salute e alimenta un imponente flusso di mobilità sanitaria dalle regioni meridionali a quelle settentrionali. Di conseguenza - avverte - l'attuazione di maggiori autonomie in sanità, richieste proprio dalle Regioni con le migliori performance sanitarie e maggior capacità di attrazione, non potrà che amplificare le disuguaglianze registrate già con la semplice competenza concorrente in tema di tutela della salute. Ecco perché, in audizione presso la Commissione Affari costituzionali del Senato della Repubblica -ricorda

il vertice Gimbe - abbiamo proposto di espungere la tutela della salute dalle materie su cui le Regioni possono richiedere maggiori autonomie, perché l'autonomia differenziata in sanità legittimerebbe normativamente il divario tra Nord e Sud, violando il principio costituzionale di uguaglianza dei cittadini nel diritto alla tutela della salute».

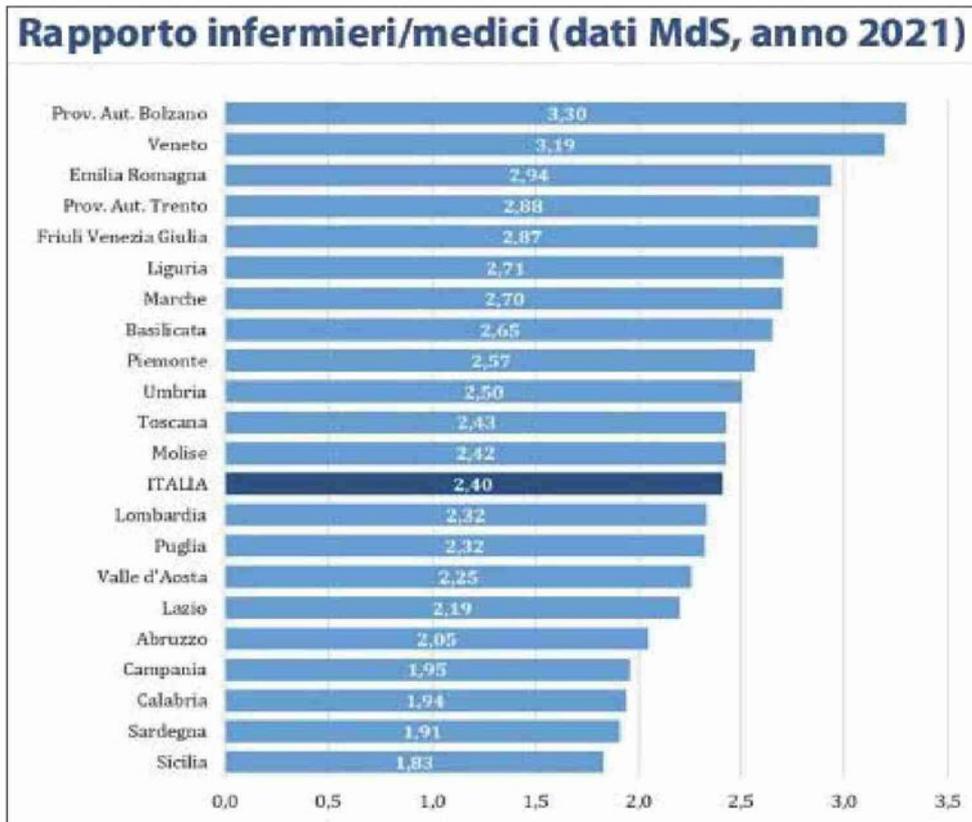
Il nodo Lea è uno dei punti sui quali si focalizza il report Gimbe, che riassume «dati, analisi, criticità e proposte» diffusi periodicamente dalla Fondazione. «L'obiettivo dichiarato di "continuo aggiornamento dei Lea, con proposta di esclusione di prestazioni, servizi o attività divenuti obsoleti e di inclusione di prestazioni innovative ed efficaci, al fine di mantenere allineati i Lea all'evoluzione delle conoscenze scientifiche", non è mai stato raggiunto», si legge.

«Il ritardo di oltre 6 anni e mezzo nell'approvazione del Decreto Tariffe ha reso impossibile sia ratificare i 29 aggiornamenti proposti dalla Commissione Lea, sia l'esigibilità delle prestazioni di specialistica ambulatoriale e di protesica inserite nei "nuovi Lea"». Avverte Cartabellotta: «Queste ultime, nonostante la pubblicazione del Dm Tariffe il 4 agosto 2023, rimarranno ancora in stand-by sino al primo gennaio 2024 per la specialistica ambulatoriale e al primo aprile 2024 per l'assistenza protesica».

«La sezione sul monitoraggio dei Lea - spiega Gimbe - analizza in dettaglio l'adempimento al mantenimento dei Lea, effettuata con la "griglia Lea" per il periodo 2010-2019 e tramite il Nuovo sistema di garanzia per gli anni 2020-2021. Tutte le analisi - insiste la Fondazione - confermano una vera e propria frattura strutturale tra Nord e Sud. Negli adempimenti cumulativi 2010-2019, nessuna Regione meridionale si posiziona tra le prime 10. Nel 2020, l'unica Regione del Sud tra le 11 adempienti è la Puglia. Nel 2021, delle 14 adempienti solo 3 sono del Sud: Abruzzo, Puglia e Basilicata. Sia nel 2020 che nel 2021 le Regioni meridionali sono ultime tra quelle adempienti».



Peso:54%



Una corsia di ospedale



Peso:54%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

492-001-001